

MONDO

Via al sequester Obama: brucerà 750.000 posti

- **Nessun accordo con i repubblicani, scattano i tagli automatici per 85 miliardi di dollari**
- **Il presidente cerca di non allarmare i mercati: «Non è un'apocalisse, ma si poteva evitare»**

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Alla fine Barack Obama si è arreso. Mancavano poche ore alla fatidica mezzanotte che separava l'America dal sequester, cioè l'avvio automatico di tagli per 85 miliardi di dollari all'anno in tutti i settori della spesa pubblica, dalla difesa ai servizi sociali.

Per mesi il capo della Casa Bianca si è sforzato di impedirlo, cercando di concordare misure alternative con l'opposizione. Ma nemmeno l'ultimo tentativo ieri pomeriggio ha sbloccato l'impasse. Ad Obama non è restato che prendere atto dell'intransigenza repubblicana e annunciare ai connazionali su ciò che stava per accadere.

Sinora Obama aveva dipinto il sequester come un evento quasi catastrofico. Ieri sera è parso preoccupato soprattutto di evitare che si scatenasse il panico e ne derivassero turbolenze eccessive sui mercati finanziari. Senza peraltro tornare indietro sulla previsione di pesanti conseguenze per la crescita produttiva ed occupazionale.

«Non mi aspetto che il sequester provochi una crisi finanziaria, ma danneggerà l'economia, e la disoccupazione non calerà così velocemente come dovrebbe», ha detto il presidente in una conferenza stampa, al termine dell'infruttuoso vertice con i leader delle due Camere: i democratici Harry Reid e Nancy Pelosi, i repubblicani John Boehner e Mitch McConnell.

«UNA COSA STUPIDA»

«Non sarà un'apocalisse - ha affermato Obama - è semplicemente una cosa stupida». Stupida perché la si sarebbe potuta scongiurare. «Non bisognerebbe fare tagli arbitrari e stupidi», ha insistito. Tagli che «danneggeranno l'economia» e provocheranno perdite di posti di lavoro: 750.000 secondo le stime della Casa Bianca.

Durissimo il giudizio sul comportamento dei repubblicani, accusati di impedire un'intesa sul risanamento del deficit solo per proteggere «interessi speciali» e «scappatoie fiscali». «Alla fine - ha concluso Obama - ce la faremo, ma ne risulteranno conseguenze nocive. E molte persone, alcune più di al-

tre, ne risentiranno in modo grave».

Le drastiche sforbiciate alla spesa statale che scattano quest'oggi, erano state concordate nell'estate del 2011, quando sugli Usa incombeva l'incubo del default, la bancarotta per insolvenza nel ripianamento del debito federale.

Ma allora la speranza era che ci sarebbe stato tutto il tempo per preparare misure alternative, proprio perché i tagli preventivati erano tali da non soddisfare per ragioni diverse né l'Elefante né l'Asinello. La riduzione delle spese militari non era gradita al Grand Old Party, mentre ai Democratici non piacevano le decurtazioni di stipendio ai dipendenti statali e la sottrazione di risorse ad alcuni programmi di welfare.

In casa repubblicana però è prevalsa soprattutto la tenace volontà di opporsi a un piano equilibrato di interventi, proposto da Obama, che combinava i tagli di spesa con incrementi fiscali per i ceti più ricchi.

Obama ha criticato la destra per aver voluto lasciare «l'intero peso della riduzione del deficit sulla classe media», e per avere rifiutato di alterare qualunque aspetto del sistema impositivo «che avvantaggi i benestanti e la gente che hanno buone connessioni».

Ora negli Stati Uniti si apre un altro mese di passione. Il 27 marzo scadrà il regime di bilancio provvisorio che ha consentito al governo federale di continuare a far funzionare l'amministrazione pubblica fino ad ora. Barack Obama ne ha parlato ieri, affermando che ora «la cosa giusta da fare» è approvare una risoluzione che garantisca fondi all'attività del governo anche oltre quella data.

Insomma per gli Stati Uniti, ormai da quasi due anni, è un succedersi di situazioni drammatiche, contrassegnate da scadenze oltre le quali la più potente economia del pianeta rischia periodicamente di precipitare nel baratro. Intanto il sequester, secondo le stime degli esperti, costerà a Washington un rallentamento notevole della crescita del prodotto nazionale lordo. Se nel 2012 era salito del 2,2%, nell'anno in corso si prevede che l'aumento sarà solo dell'1,4%.



Il presidente americano Barak Obama FOTO DI CHARLES DHARAPAK/AP-LAPRESSE

Cameron ko alle suppletive: vittoria lib-dem Antieuropeisti seconda forza

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Superato dagli indipendentisti, una sconfitta umiliante per il premier britannico David Cameron. Le elezioni suppletive per il seggio parlamentare di Eastleigh, nel sud dell'Inghilterra hanno un sapore amaro per il leader conservatore. I Tory sono risultati il terzo partito, dietro non solo gli alleati liberal-democratici ma anche gli anti-europeisti dello Ukip Independence Party (Ukip). Il ritorno alle urne si era reso necessario dopo le dimissioni dell'ex ministro dell'Energia, il liberal-democratico Chris Huhne, travolto dallo scandalo per una multa per eccesso di velocità dirottata sull'ex moglie Vicky Price. La vicenda ha penalizzato solo parzialmente il partito di Nick Clegg, che ha perso voti ma è riuscito a incassare l'elezione di Mike Thornton: il lib-dem ha vinto con 13.342 preferenze, seguito dalla sfidante dello Ukip, Diana James (11.571), mentre la conservatrice Maria Hutchings è arrivata solo terza con 10.559 preferenze, in un seggio che per quasi vent'anni era rimasto in mano Tory.

Cameron ha reagito dicendosi «fiducioso» di riuscire a recuperare il sostegno della popolazione alle prossime elezioni generali, previste per il 2015. Non ha però nascosto che è stato un «risultato deludente», spiegando tuttavia che «nelle elezioni che capitano in mezzo a un mandato la gente vuole dare un segno di protesta». Di certo però sembra che le sue aperture agli euroscettici e la promessa di un referendum sulla Ue - per altro contestate in queste ore dal presidente del consiglio europeo Van Rompuy - non sono riuscite a disinnesicare la mina vagante del partito anti-europeo, che conferma un trend in crescita. Il leader dello Ukip, Nigel Farage, non ha nascosto il suo entusiasmo per quello che è stato il miglior risultato mai ottenuto dalla formazione anti-europeista a livello nazionale. Soddisfazione è stata espressa anche dal vice premier Clegg, che ha parlato di una «vittoria sbalorditiva» che dimostra come i Lib-Dem possono «essere un partito di governo e continuare a vincere». Deludente invece la performance dei laburisti. Non hanno perso i loro voti, ma non sono riusciti nemmeno a intercettare i malumori anti-governativi, confluiti più facilmente verso l'Ukip e il suo populismo di destra anti-europea.

CINA

Condannati a morte: in tv prima dell'esecuzione

Due ore di trasmissione, intervallando immagini del processo e gli ultimi istanti di vita prima di venire giustiziati con un'iniezione letale. Pechino ha mostrato ieri in tv quattro narco-trafficcanti stranieri, condannati alla pena capitale. Le telecamere li hanno seguiti lungo il percorso che dal carcere li ha portati alla stanza della morte. I quattro, un birmano, due laotiani e un thailandese, sono stati riconosciuti colpevoli dell'uccisione di 13 pescatori cinesi sul fiume Mekong avvenuta nel 2011. Uno dei giustiziati era Naw Kham, considerato uno dei più potenti signori della droga nel

triangolo d'oro al confine tra Thailandia, Laos e Birmania. In un'intervista trasmessa dalla Cctv cinese aveva raccontato di non esser riuscito a dormire «negli ultimi due giorni» e di sentire la mancanza dei suoi figli e di sua madre, ancora ignara del suo arresto: «Non reggerà alla notizia dell'esecuzione», aveva detto. Il ministero degli Esteri cinese ha sottolineato che l'esecuzione dimostra la determinazione di Pechino nel combattere il crimine. Ma le immagini hanno suscitato un'ondata di proteste sui social media cinesi.

La moglie Giovanna, i figli Omero Adriano e Valeria salutano con dolcezza il loro caro

VALERIANO CIAI

Insieme ai nipoti Giulia Dario e Martina, al genero Maurizio e alle nuore Meglena e Silvia. Lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto stimato pittore e uomo autentico, sempre animato da sincera passione civile per il suo Paese. Per un ultimo saluto, al Cimitero Monumentale del Verano, sabato 2 Marzo alle ore 12, presso la tomba di famiglia.

Roma 28 febbraio 2013

La redazione de l'Unità partecipa al dolore di Omero per la scomparsa del suo papà

VALERIANO CIAI

Claudio Sardo è vicino con fraternità al dolore di Omero Ciai per la scomparsa del caro papà

VALERIANO

Pietro Spataro è vicino con grande affetto a Omero Ciai per la scomparsa del suo caro papà

VALERIANO

Caro Omero, ti siamo vicini, per la morte di tuo papà

VALERIANO CIAI

Antonella Caiafa, Massimo Filipponi, Aldo Quaglierini, Rossella Ripert, Anna Tarquini

L'Area di Preparazione e servizi Tecnologici abbraccia forte e con grande affetto Omero Ciai per la scomparsa del suo caro papà

VALERIANO

Un abbraccio forte forte a Omero per la perdita del suo

PAPÀ

Anche da distanze siderali, ti siamo comunque vicini Marina, Umberto, Roberto, Gabriel

Anna Tarquini è vicina a Omero e ai familiari per la perdita di

VALERIANO CIAI

Ciao Valeriano, uomo attento e dolcissimo. Grande pittore

La Rsu a nome di tutti i poligrafici de l'Unità partecipa con grande affetto al dolore di Omero Ciai per la scomparsa del caro papà

VALERIANO

4 Aprile 1926 1° Marzo 2013
LILIANA BAGNOLI

Porteremo avanti le tue battaglie. Ti vogliamo bene

Licia, Ione, Marina, Anna e Linda.

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1 €**



L'Unità

www.unita.it